

Editoriale - n. 1 Giugno 2009

Nasce una nuova testata telematica

Questo è il primo numero del periodico **Econov@s**, che nasce come testata divulgativa delle tematiche riguardanti il territorio dell'Ecomuseo Alta Valle Maira, ad integrazione degli strumenti di comunicazione già esistenti, volta far conoscere meglio le finalità e l'evoluzione del progetto...

In questo numero spiegheremo in che cosa consiste il progetto dell'Ecomuseo Alta Valle Maira ed affronteremo alcune delle tematiche che hanno indotto gli Enti promotori e quelli aderenti a lavorare insieme per un comune obiettivo. L'Intervista contenuta in questo numero ha lo scopo di favorire la comprensione delle finalità che sono alla base dell'istituzione degli Ecomusei. Nella rubrica Un punto sul territorio presenteremo volta per volta, alcuni argomenti storici significativi che hanno motivato la stesura del progetto ecomuseale della Valle Maira. In riferimento ai temi trattati, nella sezione Approfondimenti riporteremo le notizie riguardanti siti d'interesse storico ed artistico dei quali suggeriamo la visita. La sezione News riguarderà, invece, eventuali novità bibliografiche e appuntamenti culturali di prossima programmazione.. In Contatti troverete i riferimenti a cui inviare eventuali vostre richieste e/o suggerimenti utili alla nostra redazione per l'elaborazione dei prossimi numeri. Auguriamo a tutti voi una buona lettura.

Un punto sul territorio

In questa rubrica si è pensato di proporre ai lettori l'argomento dell'autonomia per una possibile "lettura" del passato del nostro territorio. Questo è il tema principale da cui si è sviluppata l'idea di creare un'opportunità di valorizzazione della Valle Maira, in virtù delle numerose particolarità presenti nella sua storia ed evoluzione, che testimoniano l'esistenza di una comunità fortemente attiva, indipendente e intraprendente.....

Può essere interessante tentare di comprendere i presupposti e le dinamiche di un periodo che fu certamente "aureo", alla luce del momento storico attuale, caratterizzato da una crisi globale non soltanto economica ma anche "etica" e di conflitti dettati dalla gestione delle risorse da parte dei poteri forti oltre all'acuirsi di problematiche sociali di convivenza fra i popoli. Come asseriva René Nelli, grande conoscitore della civiltà occitanica, non è affatto inutile conoscere la storia, poiché da essa emerge l'essenza del presente.

Il progetto dell'Ecomuseo dell'Alta Valle Maira si propone di ricomporre idealmente, attraverso il graduale coinvolgimento e la partecipazione dei comuni, il territorio dell'antica Confederazione dell'alta Valle Maira. Al fine di comprendere le ragioni per le quali, l'attitudine all'autonomia è stata così diffusa nelle valli occitane, si ricorda l'esempio degli Escartoun in Valle Varaita, ma soprattutto della Valle Maira, dove, sin dal XIII secolo, la comunità si organizzò in una sorta di confederazione autonoma, amministrandosi attraverso gli Statuti.

Un po' di storia

La preistoria e l'età romana hanno lasciato poche tracce in Valle Maira ma i massi scolpiti sul Monte Rocceré da popolazioni liguri, l'ascia neolitica trovata a Marmora e la stele etrusca di Busca, parlano di una storia molto antica, così come le tetes coupées che

ornano i portali, capitelli e fontane che testimoniano di antichi culti di derivazione celtica, sopravvissuti alla cristianizzazione.

I Romani si stabilirono lungo l'asse che dalla Valle Grana va in Valle Varaita, passando per Marmora ed Elva. Le testimonianze della loro presenza riguardano un'ara dedicata alla Vittoria alata, murata nell'antica Chiesa Parrocchiale di Marmora e databile al II secolo e la lapide visibile all'esterno della Parrocchiale romanico – gotica di Elva.

Il resto è vicenda comune alle altre valli: scorrerie di Saraceni, lotte dinastiche, contrasti feudali, l'avvicinarsi di popolazioni come i Longobardi ed i Franchi. Con l'arrivo di questi ultimi, si determinò in Piemonte un riorganizzazione territoriale ed un flusso costante di personaggi provenienti dalla Francia che andarono a formare l'aristocrazia al potere, benché la classe dirigente longobarda non fosse stata completamente allontanata dai ruoli di dominio. Da una di queste marche, quella Aleramica, ebbe origine la famiglia la famiglia dei Marchesi di Saluzzo. Bonifacio del Vasto, infatti, che annoverava fra i suoi territori anche Savona e la zona di Acqui e Vercelli assegnò ad uno dei suoi sette figli Saluzzo ed il territorio che si estendeva tra il Monviso, la Stura di Demonte ed il comitato di Bredolo. Il capostipite della casata fu Manfredi ma soltanto il figlio Manfredi II assunse nei documenti l'appellativo di Marchese di Saluzzo. I primi duecento anni si snodano attraverso una fitta serie di vicende alterne e di lotte per l'espansione, che vede protagonisti il Marchesato con i signori di Asti, la famiglia Savoia e in un secondo momento anche gli Angiò.

Nel contesto storico del Medioevo la Valle Maira ha avuto un percorso singolare. Pur facendo parte dei territori annessi al Marchesato di Saluzzo, il territorio fu organizzato per quasi quattro secoli in una sorta di Confederazione formata da 12 Comuni che si amministravano seguendo le regole dettate da Statuti, redatti a partire dal XIII secolo. Ogni Comune aveva un portavoce nominato dal Marchese su tre persone proposte dai comuni stessi e poteva giudicare le sentenze pronunciate dai consoli delle singole terre, pur essendo il Marchese a pronunciarsi direttamente sui crimini riguardanti lo Stato Marchionale o la Chiesa. Inoltre i Comuni difendevano i diritti del Marchese, si impegnavano a salvaguardare gli ospedali, i luoghi religiosi e le persone bisognose. Gli Statuti, redatti in un testo unico, riguardavano 12 Comuni dell'alta valle: Acceglio, Alma (l'attuale Macra), Celle, Canosio, Elva, Marmora, Paglieres, Prazzo, S.Michele, Stroppio, Ussolo, Lottulo, a cui si aggiunsero in seguito Dronero e Roccabruna. Questa particolarità storica e l'assenza di un marcato sistema feudale hanno caratterizzato molto questa valle, favorendo una buona diffusione di monumenti religiosi, di peculiarità architettoniche, di arte figurativa e di intraprendenza commerciale.

In particolare, sotto il dominio dei marchesi Ludovico I e Ludovico II (secolo XV), si svilupparono notevolmente le arti, con la costruzione di edifici e la realizzazione di cicli di affreschi importanti per la comprensione della storia locale: la storia di S. Giorgio nella cappella dell'ex abbazia di Villar San Costanzo, lo splendido ciclo di affreschi di Elva, la "Danza Macabra" di recente riportata alla luce nella cappella di San Pietro di Macra e molti altri. Inoltre, la Valle Maira ha conservato pressoché integre, borgate con abitazioni interamente in pietra ed ardesia ed alcuni edifici che presentano tutte le caratteristiche architettoniche del luogo: portali megalitici, facciate e campanili a vela, bifore, camini medievali...

Nel 1601, con il Trattato di Lione, la valle venne annessa ai territori sabaudi, perdendo così la sua autonomia. E' stato ritrovato il documento che i rappresentanti dei vari comuni della Repubblica scrissero a Carlo Emanuele I di Savoia chiedendo di poter mantenere i

privilegi loro concessi dai marchesi, che lui ovviamente respinse. Seguirono secoli di alterne vicende, comprese quelle legate alla guerra di successione d'Austria, fino alla partecipazione attiva degli abitanti della valle alla Seconda Guerra Mondiale con i movimenti partigiani. Dopo la guerra, cominciò il fenomeno di spopolamento che raggiunse il culmine con l'avvento dell'industria, molte famiglie furono costrette ad emigrare e a trasferirsi in città, abbandonando intere borgate.

A testimonianza di un passato glorioso rimangono esempi di architettura civile di pregio e le opere che i pittori itineranti realizzarono e che tocca a noi interpretare, per meglio comprendere quale fu il contesto sociale, culturale e lo spirito dell'epoca, trasmesso attraverso il linguaggio figurativo.

Perché l'autonomia

Ma che cos'è che ha permesso al territorio di lingua d'oc di conquistare e mantenere per quasi quattro secoli questa forma di autonomia in un'Europa caratterizzata perlopiù dal sistema feudale? Il carattere essenziale della civilizzazione occitana che caratterizzò il sud della Francia e che, per omogeneità culturale arrivò anche nelle valli, ha alla sua base alcuni significativi punti:

La proprietà privata derivava da atti scritti, secondo la consuetudine romana, per cui il feudalesimo occitanico era temperato dal costume romano e molte terreni, i cosiddetti allodi, sfuggivano alla proprietà feudali. I nobili discendevano ancora in gran parte dagli antichi funzionari imperiali latini e non dai capi franchi che avevano conquistato il paese, come invece era avvenuto nel nord della Francia. Le città occitane continuavano a datare gli annali delle loro fondazioni ad opera dei romani conservando libertà e privilegi, tra i quali una sorta di autogoverno, affidato ai consoli ed al senato cittadino. In Occitania non esisteva la servitù della gleba, per cui i contadini generalmente contrattavano con il proprietario un canone per la terra e, in caso di mancato accordo, potevano rivolgersi altrove. Inoltre, tra i nobili ed il popolo esistevano due ceti intermedi: i menestrels e i mercadiers, rispettivamente gli imprenditori e i commercianti, che avevano il potere cittadino nelle loro mani e che erano organizzati in corporazioni atte a disciplinare la concorrenza e a regolare la produzione.

La popolazione era formata da gruppi diversi che coesistevano, ariani, cristiani, musulmani ed ebrei. I matrimoni erano liberi, i rifugiati di paesi stranieri godevano dei diritti del cittadino, senza distinzione di religione o razza. Numerosi ebrei e arabi cacciati dal sud della Francia, trovavano asilo in terra occitana e si assimilavano alla popolazione, in alcuni casi occupando posizioni di prestigio nelle scuole, rivestendo incarichi diplomatici o praticando il commercio.

L'organizzazione amministrativa

L'organo supremo dell'organizzazione amministrativa della Valle Maira era il Podestà di Dronero. Egli durava in carica un anno. Per la sua elezione ogni comune della valle doveva inviare un suo ambasciatore (rappresentante) "cum pleno posse" a Prazzo. Tutti gli ambasciatori nominavano gli elettori (probabilmente cinque) che il giorno di Santa Maria, nel mese di settembre, si riunivano a Dronero con i quattro delegati di questo comune ed un delegato di San Damiano e procedevano all'elezione di tre persone della valle tra le quali il Marchese di Saluzzo doveva scegliere il Podestà. Appena eletto, il Podestà doveva prestare giuramento, comune alle altre cariche, di custodire, salvare,

governare, difendere e mantenere tutte le chiese, gli ospedali e gli altri luoghi sacri, le vedove “honeste”, i pupilli e gli orfani e le persone povere e di proteggere i diritti di tutti questi enti o persone “secundum leges dominicas et humanas”, finché essi vivessero in conformità con le leggi del Marchese. Doveva altresì giurare di custodire ed aumentare il decoro e la magnificenza del Marchese e dei suoi eredi. Infine, era tenuto a garantire tutte le convenzioni ed i patti stipulati, le usanze e le consuetudini approvate dal Marchese e gli statuti degli uomini della valle Maira e le riforme operate agli statuti medesimi. Sua principale incombenza era la giurisdizione sia nel campo civile che nel criminale. Nel primo funzionava da giudice di appello, mentre nel penale giudicava in prima istanza dei reati più gravi, quali l'omicidio, la rapina, il furto e l'incendio. Risiedeva in Dronero ed aveva giurisdizione sugli abitanti di Dronero e della Valle Maira e su quelli che vi si trovavano e venivano equiparati. Aveva il compito di proteggere l'esistenza e la validità degli statuti e doveva indagare nel quale qualcuno li minacciasse, punendo i colpevoli. Aveva l'obbligo di custodire a sue spese i carcerati in attesa di essere giudicati e non poteva sottoporli a supplizi se non secondo una particolare procedura. Oltre al potere giudiziario egli aveva anche un generale potere di sorvegliare e di difendere gli interessi del Marchese nei territori a lui sottoposti. Doveva vegliare sulla manutenzione dei luoghi e delle strade pubbliche ed in special modo su quella principale, che attraversava la valle nella sua lunghezza. Nel mese anteriore alla scadenza della sua carica, egli aveva l'obbligo di pagare tutti i debiti contratti da lui stesso o, in suo nome dai suoi subalterni nella valle. Contemporaneamente doveva ordinare l'elezione degli ambasciatori per la nomina del suo successore. Oltre al podestà altre figure garantivano la gestione sociale ed amministrativa del territorio: il clavario, i consoli, i notai, oltre al sindaco ed al consiglio.

Il diritto penale

La parte dedicata al diritto privato è essenzialmente di origine consuetudinaria e di derivazione germanica, mentre la parte dedicata al diritto pubblico, la sola cui, tecnicamente, toccherebbe la denominazione di statuto, è di derivazione romana. Sono infatti romani i nomi di alcuni magistrati, la collegialità dei consoli e l'elezione del consiglio fra i capi famiglia. Il diritto pubblico è anche quello che trova l'espressione più ponderosa negli statuti ed è senz'altro il più importante, soprattutto se ci riferiamo al diritto amministrativo, che fu la più vera e cospicua conquista dei Comuni. Una terza fonte del diritto statutario è rappresentata dal Diritto Canonico. Si trovano, infatti, nei nostri statuti molte norme con le quali si proibiscono comportamenti vietati dalla Chiesa. E' infatti punito colui che bestemmia ed è vietato il lavoro nei giorni festivi. Si può quindi affermare che negli statuti della Valle Maira vi sia un contemperamento ed una fusione dei tre diritti che in quei tempi imperavano: il diritto romano, il diritto germanico ed il diritto canonico.

Dall'autonomia al dominio sabauda

Il passaggio dal Marchesato di Saluzzo al dominio dei Savoia, avvenuto ufficialmente nel 1601 con il Trattato di Lione ma instauratosi, di fatto, già alla fine del 1500, segnò la fine di un periodo in cui la valle era molto abitata ed economicamente abbastanza florida essendo gestita secondo le consuetudini a cui si è accennato. I Savoia imposero un dominio del tutto diverso, improntato ad un controllo capillare del territorio aumentando i balzelli sul sale e più in generale sulle merci e, complici altri avvenimenti storici e sociali come l'epidemia di peste del 1630, si venne a creare un periodo non facile per il nostro territorio. A questo proposito è interessante il documento ritrovato e sottoscritto da rappresentanti della comunità della Confederazione dei Comuni che rivolgono una richiesta, ovviamente disattesa, al Duca Carlo Emanuele I di Savoia nel 1596.

Documento a Carlo Emanuele I, redatto dal notaio di Acceglio Seguono gli articoli quali si domandano a S.A. Sereniss. Per parte delli buonomini, Comunità delle Terre di tutta la valle di Mayra, nell'atto di fidelità a loro comandata, domandata da parte di S.A. Serenissima.

“Et primo che piaccia a S.A. confermare a tutte le terre di detta valle particolarmente e anche in generale tutte le loro franchigie, immunità, libertà, buone vianze e laudabili costumi a loro concesse altre volte li furono illustrissimi Signori, Marchesi di Saluzzo, e sua Maestà Cristianissima e de quali fino al presente hanno gioito, gioiscono tanto nella deputatione delli Consoli o suoi giurisdicenti, che per li maneggi et negozi pubblici – alla forma de li degni regolamenti per ella valle da Sua detta Christianissima Maestà ottenuti. Item che, attesa la situazione di tutte le dette terre, quali sono in valli, colli, et monti alti, piaccia a Sua Altezza Serenissima mantenerli nella solita loro libertà: di mandar pigliare il sale dove buono gli parerà, poiché loro hanno sempre viato et viano per loro traffico di mercanzie: per esser più proprio alli loro bestiami, et per salar li formagii, con quali per la povertà predetta convien si nutrischino, arreso che il sale rosso gli abrugia, et guasta – et anche gli rende una incomodità insopportabile di venire di così lontano, che sono 15 miglia pigliar il sale a Dronero, et altre terre della pianura. Item che per la quiete di tutta detta valle, la quale in diverse terre è composta dell'una et l'altra religione, et non di meno sono tutti uniti, et vivono in pace, stati sempre fedelissimi alli furono Illustrissimi Signori predetti Marchesi di Saluzzo, et a Sua Maestà Christianissima – come anche faranno a Sua Altezza per l'avvenire: piaccia a Sua Serenissima Altezza permetter et confirmar a quelli della religione pretenduta reformata di viver in libertà di loro coscienza, et come hanno vissuto fino al presente et vivono, stando che loro non han dato, né danno scandalo: per esser luogo posto negli alti monti, et vicino a molte terre di Delfinato et Provenza, nelle quali si vive conforme come essi fanno”.

[traduzione]

Che piaccia a S.A. Serenissima confermare alle terre della valle tutte le franchigie, le immunità, le libertà, le buone abitudini e i lodabili costumi loro concessi in passato dai Signori Marchesi di Saluzzo e da sua Maestà Cristianissima, dei quali hanno goduto fino ad oggi e godono tuttora tanto nell'amministrazione dei Consoli o dei Giudici, quanto per i commerci e le trattative pubbliche secondo i degni regolamenti ottenuti per questa valle dalla suddetta Cristianissima Maestà.

Inoltre, poiché queste terre sono costituite da valli, colli e monti alti e sterilissimi, piaccia a S.A. Serenissima mantenerli libertà di prendere il sale dove pare loro buono, perché hanno sempre trasportato e trasportano sale bianco proveniente dalla Provenza e dal Delfinato, dove si recano per il commercio di mercanzie, essendo più adatto ai bestiami e per salare il formaggio. Di cui, per la povertà predetta, conviene si nutrano, dato che il sale rosso brucia e guasta e farlo arrivare da Dronero e dalle pianure, distanti quindici miglia, arreca loro una scomodità insopportabile.

Inoltre per la quiete di tutta la valle, composta in diverse terre dell'una e dell'altra religione, e nondimeno sono tutti uniti, vivono in pace e sono sempre stati fedelissimi ai furono illustrissimi Signori Marchesi di Saluzzo e a sua Maestà Cristianissima, come anche faranno a S.A. Per l'avvenire, piaccia a Sua Serenissima Altezza permettere e confermare a coloro che praticano la religione riformata di viver in libertà di coscienza, così come hanno vissuto fino al presente e vivono tuttora scandalo per essere luoghi posti tra alti

monti e vicino a molte terre del Definato e della Provenza, nelle quali si vive in conformità ai loro costumi.

La sopraddetta copia è stata cavata dal suo proprio originale per me Thomaso Notaio Pubblico di Acceglio sotto scritto alli ventidue Aprile 1596

L'Occitania divenne una comunità alquanto originale dal punto di vista culturale, in quanto aperta a civiltà diverse e non troppo condizionata dai grandi centri teologici francesi, permettendo così all'ideologia trobadorica ed alla sua etica di diffondersi anche all'interno della borghesia cittadina portando il messaggio di uguaglianza morale di tutti i componenti di un gruppo sociale (paratge) con conseguente mercés, la tolleranza.

Donatella Guerrini

Donatella Guerrini spiega l'Ecomuseo

A distanza di alcuni anni dall'istituzione dell'Ecomuseo dell'Alta Valle Maira e diversi interventi strutturali ed iniziative, riesce tuttora difficile comprendere in che cosa consiste esattamente questo tipo di progetto.

Ascolta l'intervista

Entriamo dunque nell'ufficio di informazione e accoglienza dell'Ecomuseo Alta Valle Maira a Macra e rivolgiamo a Donatella Guerrini, responsabile del settore didattico e curatrice dello Sportello, alcune domande semplici, le cui risposte potranno aiutarci a comprendere meglio le ragioni e le finalità di questo progetto ecomuseale.

Che significato ha la parola "Ecomuseo"?
Il termine "ecomuseo"(ecologia e museo) venne introdotto in Francia in occasione di una conferenza internazionale durante la quale si aprì una nuova strada alla ricerca museologica al fine di coniugare la tutela e la valorizzazione dell'ambiente naturale con il museo.

Quindi non si tratta soltanto di una struttura museale..
I progetti ecomuseali prevedono generalmente un museo "fisico" che rappresenta soltanto una parte delle iniziative e degli interventi effettuati sul territorio, per far conoscere e tramandare la memoria storica del luogo.

Cos'altro c'è nei territori ecomuseali?
Innanzitutto i progetti presentati vengono valutati da un'apposita commissione regionale sulla base delle caratteristiche di un luogo e di alcune sue peculiarità; questo fa sì che ogni ecomuseo abbia una tematica forte che rappresenta "il filo conduttore" degli argomenti che vengono sviluppati ed i conseguenti interventi di tutela e valorizzazione. Ad esempio in valle Stura, vista la presenza della pecora sambucana e della lunga tradizione dell'allevamento e della transumanza, è stato istituito l'Ecomuseo della Pastorizia, in valle Grana la produzione del celebre formaggio ha favorito l'istituzione dell'Ecomuseo del Castelmagno e via dicendo...attualmente in tutto il Piemonte sono presenti 24 Ecomusei che fanno parte del Sistema Regione Piemonte, di cui 6 sono sul territorio della provincia di Cuneo.

Veniamo in Valle Maira. Quali sono le caratteristiche territoriali che hanno stimolato le Amministrazioni locali a presentare un progetto di Ecomuseo? Poiché la Valle Maira presenta numerose peculiarità, partendo dalla presenza di una forma di autonomia in epoca medievale fino ad arrivare al diffondersi di attività singolari tra le quali si ricordano i venditori di acciughe e i cavié, la tematica principale non poteva che essere quella dei mestieri itineranti.

Quali sono stati i promotori del progetto e chi ha vi ha aderito? Il progetto dell'Ecomuseo dell'Alta Valle Maira è stato presentato dal Comune di Celle di Macra, che ne è anche l'Ente gestore, e dal Comune di Macra. Sostenitori del progetto furono anche il museo Etnografico La Misoun d'en bot nel vallone di Chialvetta, l'associazione Esapci Occitan e numerose altre associazioni che si occupano da anni della valorizzazione e tutela del territorio montano. Da qualche anno aderiscono all'Ecomuseo Alta Valle Maira anche i comuni di Prazzo e Marmora.

Quali sono gli interventi già fatti e quelli previsti? Per il nostro territorio progetti come questo offrono parecchie opportunità di recuperare strutture fatiscenti che andrebbero perdute, facendo conoscere e preservando l'identità del luogo. Nel comune di Celle di Macra una cappella del Seicento, quasi interamente distrutta, è stata recuperata ed allestita con oggetti da lavoro ed abbigliamento degli acciugai, i noti venditori di acciughe, divenendo un piccolo ma esaustivo museo che illustra la storia e l'evoluzione di questo mestiere. Alcuni pannelli affrontano l'argomento dell'emigrazione nelle Alpi e la comparsa di altri mestieri come i bottai di Albaretto e i cavié di Elva. Inoltre, sono stati fatti interventi di recupero su un palazzo a vela tardo medievale nella borgata Castellaro, splendido esempio di architettura alpina "signorile". Nel comune di Macra la parziale ristrutturazione del palazzo municipale ha permesso la creazione dello Sportello di accoglienza e informazione dell'Ecomuseo. In borgata Serremorello sono stati avviati i primi interventi di recupero dell'ex municipio di Albaretto, finalizzati alla creazione di un punto di interesse dedicato ai bottai, mentre l'area di contorno della cappella medievale di San Salvatore verrà presto riqualificata e valorizzata. A Marmora è previsto l'allestimento di un centro di documentazione volto alla conservazione e messa in rete del patrimonio librario ricevuto in donazione dal comune e per Prazzo invece, già sede di un museo comunale sulla lavorazione della canapa Frémos, travai e tero, si prevede l'ampliamento del museo stesso. Poiché l'Ecomuseo riguarda un intero territorio, alle strutture si aggiungono sentieri a tema con punti di interesse che verranno segnalati con apposite indicazioni unitamente a tabelle che daranno ai visitatori notizie inerenti gli argomenti del progetto ecomuseale.

Dunque soltanto interventi strutturali? No, non soltanto. Le finalità di un progetto ecomuseale possono essere raggiunte solo attraverso un attento lavoro di carattere immateriale che comprenda la ricerca, la formazione finalizzata all'acquisizione dei valori territoriali, l'ideazione e la promozione di eventi culturali e di animazione, l'elaborazione di programmi didattici rivolti alle scuole e ad i gruppi di visitatori. Molte di queste attività vengono svolte con la partecipazione della popolazione, permettendo così un coinvolgimento e un'esperienza diretta finalizzata alla costruzione di nuove opportunità.

Come si potrebbero definire, in breve, l'importanza e le finalità di progetti come questo? Nell'era globale in cui è difficile recuperare e mantenere una propria identità sfuggendo all'appiattimento culturale, iniziative come questa si propongono di far emergere e rafforzare le peculiarità di territori culturalmente definiti ed identificabili. Gi ecomusei si

presentano come itinerari in cui si praticano attività agricole e artigianali, si sviluppano in loco elementi della storia, delle tradizioni e dell'ambiente, con il diretto coinvolgimento della popolazione locale. Si può dire quindi che essi dovrebbero essere realtà in continua evoluzione, lontani dalla staticità dei musei tradizionalmente concepiti, dove l'immagine del territorio comprenda gli aspetti non solamente paesaggistici e geografici ma anche l'architettura, le pratiche di vita e di lavoro, le produzioni tipiche, la lingua e l'enogastronomia. L'obiettivo consiste nel creare un progetto di sviluppo e promozione del territorio esaltandone le particolarità e l'identità, non soltanto conservando oggetti e testimonianze del passato ma rendendolo "vivo" e da abitare. In questo modo potrebbe diventare uno degli strumenti di sviluppo economico, creando un'offerta turistica di qualità, che trae dall'identità il suo punto di forza per arrivare ad un tipo di turismo ragionevolmente gestito e non subito.